

Il giorno 10 dicembre 2015, un gruppo di soci, della Ferrariae Decus ha partecipato all'escursione culturale alla Galleria Estense di Modena.

(Vi mostriamo alcune immagini)



Gian Lorenzo Bernini
(Napoli, 1598 – Roma, 1680)

*Busto ritratto
di Francesco I d'Este*

Marmo

2

Capolavoro assoluto della scultura di tutti i tempi, il busto venne commissionato a Bernini dal duca Francesco I d'Este. L'artista fu costretto ad eseguire l'opera senza conoscere il modello, tramite alcuni ritratti inviatigli da Modena, ma riuscì lo stesso a convogliare in esso il carattere volitivo del duca e al contempo a fare dell'effigie una vivissima rappresentazione della regalità, oltre che una superba esibizione del suo straordinario virtuosissimo nella lavorazione del marmo.



Cosmè Tura
(Ferrara, circa 1430-1495)

Sant'Antonio da Padova

Olio su tavola

4

È probabilmente da identificare con l'opera di identico soggetto eseguita per il vescovo di Adria Nicolò di Gurone d'Este, menzionata da Tura in una sua lettera del 1490 al duca Ercole I, terminata qualche anno prima. Capolavoro estremo dell'artista, nel quale la concezione monumentale della figura e la ricerca prospettica di stampo rinascimentale si fondono con il rovello disegnativo e la poesia quasi surrealista dell'incantato paesaggio marino.



Giovanni di Niccolò Luteri,
detto Dosso Dossi
(Tramuschio, circa 1486 – Ferrara,
1542)

Madonna col Bambino e santi

Olio su tavola

13

La pala venne probabilmente eseguita verso il 1518 su commissione del duca Alfonso I d'Este per la chiesa di Sant'Agostino a Modena e fu trasferita nelle collezioni estensi nel 1694 per volere di Francesco I. La composizione è chiaramente in debito con la *Madonna di Foligno* di Raffaello, anche se caratteristici di Dosso sono la ricca gamma cromatica, la pennellata corposa, i vigorosi effetti luministici e il paesaggio fiabesco sullo sfondo.



Domenico Galli
(Parma, 1649-1697)

Violoncello

Legno di abete e acero intagliato

20

Realizzato dal parmense Domenico Galli, intagliatore, decoratore, calligrafo e musicista, il violoncello è un pregevole ed inusuale esempio dell'arte dell'intaglio applicata alla liuteria. Lo strumento - impreziosito da un'incredibile profusione di idee decorative e motivi mitologico-allegorici (aquile estensi, Ercole, Orfeo, Minerva) - arrivò a Modena l'8 settembre 1691 corredato da una rassegna di dodici sonate dedicate al duca Francesco II d'Este.



Guercino (Giovan Francesco Barbieri)

Cento, 1591 – Bologna, 1666

"Venere, Marte e Amore"

Guercino dipinse questo capolavoro durante uno dei suoi frequenti soggiorni presso la corte modenese, su commissione del duca Francesco d'Este. Alla metà del secolo l'opera decorava la Camera dei Sogni nel Palazzo Ducale di Sassuolo, assieme ad altre cinque tele dell'artista centese. Con un'invenzione formidabile, Guercino ritrae Cupido nell'atto di scoccare il dardo dritto verso lo spettatore, seguendo l'indicazione di Venere, la cui mano destra è dipinta quasi a trompe l'oeil.



Guido Mazzoni Testa di Vecchio



Vassoio in avorio e madreperla